

Alessandro Anderloni

Dante a Verona

Prefazione di Paolo Pellegrini

Cierre edizioni

Le immagini che corredano il volume sono tratte da M. Girardi, A. e M. Perini, *Antiche stampe di Verona. Dal Quattrocento al Novecento*, Cierre edizioni 2010: *Iconografia di Verona*, incisione, in G.J. Dionisi, *Il ritmo dell'anonimo pipiniano volgarizzato, commentato e difeso*, erede Carattoni, Verona 1773, particolare (p. 12); *Anfiteatro detto larena di Verona*, acquaforte di Louis Dorigny, V. Masieri, Verona 1696, particolari (pp. 26, 42, 88); *Prima veduta della piazza detta dell'Erbe di Verona*, acquaforte e bulino di Giovanni Antonio Urbani, F. Masieri, Verona 1747, particolare (p. 50).

ISBN 978-88-5520-084-4

© 2020 Cierre edizioni
via Ciro Ferrari 5, 37066 Sommacampagna, Verona
tel. 045 8581572, fax 045 8589883
edizioni.cierrenet.it • edizioni@cierrenet.it

Indice

7 Prefazione, *di Paolo Pellegrini*

13 Introduzione

DANTE A VERONA

25 Prologo

27 Scena prima

51 Scena seconda

63 Scena terza

89 Epilogo

95 Spartiti

Prefazione

Lo studio di Dante e delle sue opere soffre da sempre l'ipoteca esercitata dall'insegnamento scolastico. Da un lato infatti l'approccio alla biografia e all'opera dantesca diventa sempre più precoce, come dimostra il suo inserimento già nella manualistica della secondaria di primo grado, dall'altro i programmi ministeriali impongono talvolta una dinamica inerziale che non favorisce lo sviluppo di nuove prospettive e di nuovi percorsi di lettura, recintando le buone intenzioni – a volte davvero eroiche – dei nostri insegnanti dentro un perimetro che non accenna a modificare o a dilatare i propri confini.

Eppure, a partire almeno dalla registrazione radiofonica messa in onda dalla Rai nel 1987 della lettura e del commento della *Commedia* curati da Vittorio Sermoni, l'interpretazione ad alta voce o drammatizzata del poema è venuta acquisendo un interesse e un'attenzione sempre maggiore anche da parte dei non specialisti; al punto che nell'estate del 1993, forse proprio sull'onda della precedente esperienza, la stessa Rai promosse il ciclo televisivo intitolato *Gassman legge Dante*: quaranta puntate che riscossero un notevole successo di pubblico. Non occorre sottolineare, infine, il rilievo assunto dalle letture pubbliche della *Commedia* tenute da Roberto Benigni sia in televisione sia in teatro, o anche in luoghi strettamente legati alla memoria dantesca, come Piazza Santa Croce a Firenze, letture che – pur suscitando qualche mugugno tra gli addetti ai lavori – hanno permesso di spalancare le

porte del poema a un pubblico che fino ad allora non si era mai avvicinato, se non in modo del tutto superficiale o per sentito dire, alla figura del poeta.

Tanto basta a mio avviso per indicare un percorso preciso a chi negli anni a venire, e in modo particolare a partire dall'anniversario del '21, vorrà avvicinare a Dante soprattutto le generazioni più giovani. Il rapporto tra gli studenti delle scuole superiori e la *Commedia* dovrà necessariamente passare attraverso il testo (invito che, per altro, è esplicitamente contenuto nelle stesse indicazioni ministeriali): sarà cioè necessario ridurre l'introduzione al poema e gli spazi esegetici al minimo indispensabile e privilegiare l'ascolto, la lettura ad alta voce specie se promossa da attori professionisti. Di più, sarà importante incentivare ulteriormente quanto si sta già facendo negli istituti superiori, ossia promuovere proposte di letture dramatizzate che vedano protagonisti in prima persona gli stessi studenti.

Da questo punto di vista le iniziative dantesche che ormai da anni porta avanti Alessandro Anderloni si pongono senza dubbio come un esempio da seguire e da diffondere. Anderloni collabora da molto tempo sia con le scuole primarie sia con le scuole secondarie proponendo agli studenti un approccio diretto alla lettura poema. Beninteso: l'accostamento alla *Commedia* non è mai privo di un breve cappello introduttivo che consenta a chi recita o partecipa alla drammatizzazione di inquadrare i brani nel loro contesto ma, ciò fatto, preferisce fare risuonare la potenza della terzina attraverso l'interpretazione ad alta voce e in prima persona. In tal modo Dante diventa parte viva dell'esperienza di lettura, la *Commedia* si imprime in modo indelebile nella memoria e nell'animo dell'interprete, abile o meno che sia. Il che è poi lo scopo

che tutti ci prefiggiamo. Ci sarà poi spazio, per chi vorrà proseguire gli studi, per approfondire altri aspetti.

Non è tutto però. Anderloni si cimenta con analogo impegno nell'esperienza di lettura del poema in carcere. I detenuti vengono guidati nella conoscenza della *Commedia* con modalità non dissimili da quelle previste per la scuola e ne fanno proprio il testo con quella profondità di sentimento cui, forse, solo la loro condizione di reclusi permette di attingere. I drammi dei personaggi danteschi rivivono nella commozione dell'esperienza interpretativa dei detenuti, in una specie di catarsi in cui Dante si affianca ai grandi autori della tragedia greca: proprio lui che volle il poema intitolarsi *Commedia*.

Ed infine Anderloni è anche uno sperimentatore, che desidera conoscere e approfondire sentieri meno noti e battuti dell'opera dantesca. Cerca di far reagire la *Commedia* con il lievito che fermenta sotto la pasta delle cosiddette opere minori, come la *Questio de aqua et terra*, su cui ha in corso un bel tentativo drammaturgico. È forse questo approccio che gli permette di accostarsi all'animo dantesco con uno spirito di genuina curiosità e di coglierne sfumature che rimangono nascoste anche a studiosi che da anni frequentano assiduamente la bibliografia dantesca.

L'augurio – ma si tratta quasi di una certezza – è che questo originale adattamento della biografia di Dante possa trovare il riscontro di pubblico che merita e soprattutto che possa contribuire ulteriormente a suscitare la curiosità e l'interesse di chi si sente attratto dal fascino del poeta come da cosa bella ma ancora troppo difficile e lontana. Un primo passo verso una futura e più profonda amicizia con Dante.

Paolo Pellegrini



De Summo Montis Castrum prospectat in Urbem Dedalea factum arte viisque tetr-

